

Domenica 21 settembre SEMELANO
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo ore 15.30
CORE DI QUESTO CORE
LA MUSICA DELLE DAME DI FIRENZE
Dedicato a Mirco Caffagni

CLAUDIA CAFFAGNI *gittern, voce*
LIVIA CAFFAGNI *viola, flauto dolce, voce*
TEODORA TOMMASI *arpa, voce*

ANONIMO (XVI secolo)
Son fonti e fiumi (Aria di Fiorenza)
Codice Magliabechiano XIX.138, Firenze

MADDALENA CASULANA (1544-1590)
Ahi possanza d'amor
O notte, o cieli
Il secondo libro de madrigali a quattro voci, Venezia 1570

ANONIMO (XVI secolo)
Ricerca
Ms. di Castell'Arquato

LUZZASCO LUZZASCHI (1545-1607)
Stral pungente d'amore
Madrigali da cantare et sonare a uno, due, tre soprani, Roma 1601

LUCA MARENZIO (1553-1599)
Sinfonia dal Secondo Intermedio
Belle ne fa natura
Intermedii et concerti, Venezia 1591

GIULIO CACCINI (1551-1618)
Amarilli mia bella
Le nuove musiche, Firenze 1601

GIOSEFFE GUAMI (1540-1612)
Canzon detta La Guamina
Canzoni alla francese a quattro voci per suonare, Venezia 1596

ADRIANO BANCHIERI (1568-1634)
Sonata sopra l'Aria Musicale del Gran Duca
Primo libro delle messe e mottetti op. 42, Venezia 1620

SETTIMIA CACCINI (1591-1660 ca.)
Core di questo core
Ms. Q.49, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna

ASCANIO MAYONE (1570 ca.-1627)
Toccata quarta
Primo libro di diversi capricci per sonare, Napoli 1603

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Lamento di Arianna

Ms. 239, Biblioteca Estense

ANONIMO (Sec. XVI)

Variazioni sull'Aria del Gran Duca

FRANCESCA CACCINI (1587-1640)

Chi desia di saper

Il primo libro delle musiche a una e due voci, Firenze 1618

CLAUDIO MONTEVERDI

Dolci miei sospiri

Scherzi musicali, cioè arie et madrigali, Venezia 1632



Copia da Pourbus Frans il Giovane, *Isabella Clara Eugenia d'Asburgo infanta di Spagna*, 1570-1599, olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Agostino Pugnaghi)

CORE DI QUESTO CORE

Alla fine del XVI secolo, nel Granducato di Toscana la musica stava vivendo un momento di transizione e rinnovamento. Accanto allo “stile antico” della polifonia dei compositori oltramontani, si stava facendo strada un nuovo sentire, dove una o due voci venivano accompagnate da strumenti come il cembalo, l’arpa e il liuto: lo stile recitativo e il suonare sopra al basso. Il programma si propone l’obiettivo di raccontare tale transizione musicale, mettendo in evidenza come essa abbia coinvolto anche le donne, sia in qualità di esecutrici che di compositrici. Maddalena Casulana fu un esempio emblematico di compositrice, cantante e liutista. Vicina alla cerchia di Isabella de Medici, fu la prima donna a pubblicare a stampa le sue composizioni. Nella prefazione del suo *Primo libro di madrigali*, pubblicato nel 1568 a Venezia, difende strenuamente la sua categoria, asserendo “che il vano error de gl’huomini, che gli alti doni dell’intelletto tanto si credono patroni, che par loro, ch’alle Donne non possono medesimamente esser comuni”. La figura della donna musicista salì ulteriormente all’attenzione del pubblico grazie al successo del Concerto delle dame di Ferrara, una compagine voluta dal duca estense Alfonso II, formata da tre cantanti che si accompagnavano con diversi strumenti (arpa, viola da gamba e liuto) e si esibivano in concerti privati (i “concerti segreti”) a cui solo pochi illustri ospiti potevano assistere. Le dame eseguivano i concerti a memoria e il loro repertorio era custodito gelosamente dal duca, che non voleva fosse condiviso con altre corti. Questo diede il via a un vero e proprio fenomeno di spionaggio musicale, in cui musicisti di altre città venivano mandati a Ferrara per ascoltare le dame e cercare di carpire i loro segreti. Una di queste “spie” fu proprio Giulio Caccini, cantante, strumentista e compositore strettamente legato alla famiglia Medici. La sua prima moglie fece parte di un concerto delle donne fiorentino, che però si sciolse alla morte del granduca Francesco, nel 1587. A lui seguì Ferdinando I, per il cui matrimonio con Cristina di Lorena, l’anno seguente, vennero scritti i monumentali Intermedi della Pellegrina, dove Giulio Caccini si esibì insieme alla moglie e alle figlie, oltre che con altri importanti musicisti dell’epoca: Jacopo Peri, Vittoria e Antonio Archilei, Emilio de Cavalieri. L’occasione portò alla creazione del Concerto Caccini, formato appunto da Giulio, dalla moglie e dalle due figlie, Francesca e Settimia, educate dal padre alla musica, ma istruite anche negli studi classici e letterari. Il Concerto, che ebbe uno straordinario successo, vide il suo apice nel tour in Francia del 1604, alla corte di Maria Medici ed Enrico IV. I Caccini si esibivano anche singolarmente su invito di altre corti, come testimonia la descrizione di Settimia che esegue, accompagnandosi all’arpa, il *Lamento di Arianna* presso la corte dei duchi di Mirandola. Il Concerto Caccini continuò a mietere trionfi fino al 1611, quando Settimia decise di abbandonare Firenze e rompere il rapporto di lavoro con la famiglia Medici. Si spostò quindi a Mantova e poi a Parma, diventando una famosa cantante d’opera e prima interprete di diversi ruoli nei lavori di Claudio Monteverdi. Ci rimangono alcune canzonette scritte di suo pugno, conservate in due manoscritti gemelli oggi a Bologna e Praga. Francesca Caccini, al contrario della sorella, rimase tutta la vita a Firenze, dove fu a lungo ammirata anche come insegnante e letterata, e tenuta in particolare considerazione da Cristina di Lorena e Maria Maddalena d’Austria, che dal 1621 al 1628 governarono il granducato di Toscana. Francesca fu anche una prolifica compositrice, la prima donna di cui ci rimanga un’opera, *La liberazione di Ruggero dall’isola di Alcina* (1625). Con Core di questo core Teodora Tommasi, Claudia Caffagni e Livia Caffagni, anch’esse cantanti e strumentiste, vogliono omaggiare tali straordinarie figure artistiche, rimaste nell’ombra troppo a lungo, ma che dal profondo dei secoli XVI e XVII hanno ancora tanto da dire.

CLAUDIA CAFFAGNI

Vedi concerto del 14 settembre

LIVIA CAFFAGNI. Laureata cum laude in Lingue e Letterature straniere moderne presso l’Università di Bologna con tesi di laurea in Semiologia Gregoriana, diplomata in flauto dolce col massimo dei voti presso il Conservatorio di Bologna, negli anni 87-89, ha lavorato come ricercatrice presso l’Istituto di Musicologia dell’Università di Berna (CH). Nel 2007 ha conseguito cum laude il Diploma Accademico di specializzazione in Musica Rinascimentale presso il Conservatorio di Lecce. Ha pubblicato sulle riviste specializzate Studi Gregoriani (1990), Scuola e Didattica (1990-93), Musica Antica (1998), Vox Antiqua (2013). Dal 2003 è titolare della cattedra di Flauto Dolce presso il Conservatorio di Trento. Nel 2021 ha curato il documentario sui flauti dolci originali della Collezione Valdrighi-Setti del Museo Civico di Modena nell’ambito del progetto *Instrumenti Musicalissimi*

sponsorizzato dalla Regione Emilia-Romagna. Oltre all'attività concertistica come solista specializzata in repertorio rinascimentale e barocco, collabora dal 1986 all'attività di ricerca, performance e didattica dell'ensemble laReverdie.

TEODORA TOMMASI è cantante e strumentista specializzata in musica antica. Dopo aver conseguito i diplomi in flauto dolce e arpa, ha studiato canto barocco con Gemma Bertagnolli e arpa barocca con Mara Galassi, laureandosi con il massimo dei voti. Ha inoltre frequentato un master di specializzazione in ensemble vocale presso la Schola Cantorum Basiliensis. Svolge un'intensa attività concertistica, collaborando in particolare con l'ensemble vocale belga Graindelavoix, l'ensemble di musica medievale LaReverdie e il duo L'Aquilegia, specializzato in musica rinascimentale. Ha partecipato a numerosi festival in Europa e Stati Uniti, come l'Oude Muzik Utrecht e le Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Particolarmente interessata alla polifonia rinascimentale, dal 2011 presta servizio nella Cappella Musicale della Beata Vergine del Rosario a Trieste. Ha al suo attivo diverse registrazioni discografiche, tra cui *Antoine Brumel Earthquake Mass* con Graindelavoix, *L'occhio del cor* con LaReverdie e *Cantar al liuto* con L'Aquilegia.



Ambito di Prospero Clemente,
Diana, marmo, ca. 1560-1580
Galleria Estense, Modena
(Foto Carlo Vannini)